

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2004)
Heft: 42

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vita d'un tempo nelle Tre Terre

Dediciamo questo numero di *TRETERRE* ai soprannomi dati un tempo a Verscio a singoli personaggi o a intere famiglie. Grazie all'interesse di Ester Poncini, che nel corso di una vita ha raccolto una miriade di espressioni dialettali del suo villaggio, siamo in grado di proporre una selezione con alcune spiegazioni correnti. Mario De Rossa e Maria Bagnovini stanno raccogliendo informazioni sui soprannomi di Tegna e Cavigliano e speriamo di poterli proporre prossimamente. Si tratta per lo più di appellativi, spesso ricavati

da caratteristiche fisiche o morali, dal luogo di provenienza, dalla professione esercitata, ecc. Da sempre, si sa, l'uomo assegna dei nomi alle cose per il suo innato bisogno di avere tutto sotto controllo. Nell'antichità i cognomi non esistevano e i personaggi venivano denominati secondo la loro provenienza: Gesù di Nazaret, il Nazareno; Aristotele di Stagira, Archimede da Siracusa. In tempi più recenti molti artisti venivano ricordati con i loro soprannomi: il Giorgione, El Greco, il Caravaggio.

Con l'entrata in uso di nomi, cognomi, dati anagrafici, indicazioni professionali, ecc. ogni singolo individuo viene caratterizzato in modo esclusivo. Nei nostri villaggi i soprannomi venivano dati sia per differenziare intere famiglie omonime sia a causa di particolari tratti fisici o morali. In parte dei casi i soprannomi mettevano in evidenza caratteristiche negative, vere e proprie etichette che potevano accompagnare un individuo per tutta la vita.

Andrea Keller

I soranóm in di néss país di persón e di famili

In di néss tri país una vòlta a gh'èva l'usanza da mètigh su il soranóm o il diminutiú a tutt i sgint e ai famili, specialmint chi numerós. Tutt i famili in gh n'èva almeno vun e anchia i persón.

A pinsagh ben l'è mia stécia stúpida come idea, tutt i gh'èva il sé significò. I gh mitèva pée su il soranóm ai persón un pò parchè i s portava pée dré i nom tutt uguái da generaziòn in generaziòn dal bisáu all'au al pá al fiée e ai niód insciù quand i s ciamava a rispondeva pée chel just. Mia domà i persón o i famili i gh'èva il sé soranóm.

Nal votcent il Cumún da Pedumónt i gh disèva i Pelarètt, i gh lá pée mitù su chi da Djula e da Dunz, parchè quand chi da Pedumónt i nave pée su in i sé bosch di patrizzi a cataa lá i castegn, par lor an restava pée gnanca piú vuna. Allora i disèva i è scìa i Pelarètt. Nal votcent quand i trii cumún i a fécc cumún par cunt sé, a chii da Tegna a gh'a restò il soranóm da Pelarètt. A chi da Versc i Barèe o Baró (montone) ch'a vò pée dii persón da carater fòrt e grand lavoradóo, chii da Caviègn i gh' na adiritura dui da soranóm: i Luchés, Luchés parchè i emigrava a Lucca a lavoraa in di laboratori dove a s fasèva i statuín dal presepi, quand i vignèva pée a chiá i g disèva pée chi fasèva dumà figúr. L'alt soranóm l'è i tacói parchè i girava coi vistì e i bragh tutt piegn da Tacói (pezze) par risparmiàa. Chii da Aurèss i fasèva part dal néss patrizziòo da Pedumónt, ma i è Zarnói, allora ii ciamava i

Chièi parchè i è fòra dala porta da l'Onsernón. Tanti sgint i gh'èva il sé diminutiú invece da Secondo "Condo" ecc.; anchia mò adèss a Vèrsco tutt i sgint i gh'a il sé soranóm.

I soprannomi delle persone e delle famiglie nei nostri villaggi

Nei nostri tre villaggi una volta si usava dare il soprannome o il diminutivo a tutta la gente e alle famiglie, in special modo a quelle numerose. Tutte le famiglie ne avevano uno e anche le persone.

A pensarci bene non era mica stupida l'idea, tutti avevano il loro significato.

Affibbiavano il soprannome alle persone perché avevano tutti lo stesso nome dal bisnonno al nonno, dal padre al figlio e ai nipoti, così rispondeva quello giusto.

Non solo le famiglie o le persone avevano il loro soprannome.

Nell'Ottocento agli abitanti del comune di Pedemonte si diceva i Pelaratti, termine appioppato da quelli di Diula e Dunzio, perché quando quelli di Pedemonte salivano nei boschi dei patrizi a raccogliere le castagne, per loro non ne rimaneva nemmeno una. Allora dicevano: sono qua i Pelaratti. Nell'Ottocento quando i tre comuni si sono resi autonomi, a quelli di Tegna è rimasto il soprannome di Pelaratti. A quelli di

La panchina in questione esiste tutt'oggi in fondo alla piazza di Verscio.

Verscio: Montoni, a causa del loro carattere forte e perché erano dei grandi lavoratori; quelli di Cavigliano ne hanno addirittura due di soprannomi: i Lucchesi, perché emigravano a Lucca a lavorare nei laboratori dove si fabbricavano le statue dei presepi: quando rientravano poi al villaggio gli dicevano che facevano solo figure. L'altro soprannome è quello di Toppe perché, per risparmiare, giravano con i vestiti e i calzoni tutti rattoppati.

Quelli di Auressio facevano parte del nostro Patriziato ma erano Onsermonesi, allora venivano chiamati i Cani perché erano fuori dalla porta dell'Onsernone. Tanta gente aveva il suo diminutivo, per esempio invece di Secondo: il Condo, ecc.; a tutt'oggi a Verscio ognuno ha ancora il suo soprannome.

Nom e soranóm di famili da Vèrsco - nomi e soprannomi delle famiglie di Verscio

ARDIZZI

- i **Fugasc** (nel loro cortile facevano le focacce nel forno per la festa di San Fedele, patrono del paese).
- i **Baròcch** (avevano un modo di vestire molto vistoso).

BERETTA

- i **Marte** (?)
- i **Cà vecc** abitavano nelle case più antiche di Verscio
- i **Bareta** (?)

CARLETTI

- i **Burdói** (pallidi come rape).

CAVALLI

- i **Isadòri** (capo famiglia Isidoro)
- i **Piscenti** (da pisciariello. Piscarielli in dialetto significa vino chiaro di scarso sapore).
- i **Piscentitt** (fratello minore).
- i **Tomès** (capo famiglia Tommaso).
- i **Zècch** (possedevano una monda, coltivo di una certa estensione in prossimità del riale di Dunzio dove si estraeva l'oro). (Zècch: zecca).
- i **Strapa** (dalla particolare camminata saltellante).
- i **Bachèta** (maestro di musica).
- i **Banch** (erano in lite con il Municipio per una panchina in fondo alla piazza, che non era stata decorata).
- i **Bartola** (ramo Bartolomeo) (originari di Intragna).
- i **Tolitt** (tornati dall'emigrazione senza avere fatto fortuna).
- i **Toscani** (per la loro emigrazione in Toscana).
- i **Bacch** (famiglia di bevitori).

Seduta del giorno 3^o mese Luglio anno 1896 Presidenza
 Sig. Vice Sindaco Cavalli Pasquale presenti i Municipali Cavalli
 Arturo e Cavalli Bartolomeo

PROVENIENZA	RISOLUZIONI
OGGETTO	
79 Panchina eredi fu Fedele Cavalli e eredi fu Guslavalle	Stante a rapporti fatti al Vice Sindaco in merito alla panchina posta avanti la casa degli eredi fu Fedele Cavalli (Bacheta) visto che detta panchina è stata messa abusivamente senza il voluto permesso municipale, visto pure che detta panchina non è abbastanza lavorata per essere esposta nella piazza pubblica si invitano gli eredi suddetti a levarla entro otto giorni, o inoltrare regolare domanda da sottoporre a suo tempo all'assemblea del Comune. La acci eredi fu Guslavalle Cavalli ha la

- i **Contrast** (persone che contrastavano ogni cosa).
- i **Sciatit** (persone piccole e grassocce)
- i **Zépoi** (capo famiglia Giuseppe).
- i **Zénta** (Ida)
- i **Cavicc** (capo famiglia Carlo).

CAVERZASIO

- i **marnèta** panettieri, (marnèta: cassa dove si lavora la pasta per il pane).

CERONI

- i **Léuri** (grandi camminatori).

DE CARLI

- i **trovatei** o **Carlitt** (di padre ignoto).

DEL MOTTO

- la **Pisciana** soprannome trovato in un documento del 1800 (famiglia scomparsa).

DEL MOTTI

- i **Curt** (poco intelligenti).

FRANCI

- i **Mazzaut** (strozzini, mazaùt deriva da ammazzare).
- i **Monchitt** (il capo famiglia era senza una gamba).
- i **Vivign** (bevitori già da giovani).
- i **Monèllo** (famiglia di carattere vivace).
- i **Pilatt** o **Cava** (possedevano una cava di granito e scavavano pile in sasso).
- i **Ciaparètt** o **Rètt** (spogliavano i boschi di tutte le castagne per poi rivenderle al mercato).
- i **Autt** (ricchi e in auge).
- i **Imprestitt** o **strozzit** (usurai).
- i **Mella** o **Melloni** (Clemente, avvocato: "avocatt di galinn" - in quanto aveva un gran pollaio vicino a casa).

GOBBI

- i **Posgian** (?)

HEFTI

- i **Galinat** (grande allevatore di pollame).

GIOVANNESI

- i **Quaranta** (famiglia numerosa).
- i **Cavicc** (producevano rastrelli; cavicc: denti di rastrello).

LEONI

- **detti i Capitani** o **i Lupi** (Perché Leoni Giò Amatore svolgeva l'attività di armatore; faceva la spola a trasportare gli emigranti ticinesi da Genova alle Americhe. Lo stemma dei Leoni (visibile sul portone di casa Leoni) è diviso in due parti. La parte superiore raffigura un leone incoronato, detta dei Capitani o dei Lupi; la parte inferiore detta dei Leoncitt, raffigura un leone con una corona sulla lingua e significa persone aggressive. Questi due leoni sono discendenti dalla medesima famiglia).
- i **Bonasgint** o **i Giacomitt**
- i **Gnucch** (persone testarde, che non cambiano più idea).
- i **Roda** (scrocconi).
- i **Spaca** (fanfaroni).
- il **Capitan scappa via** (figlio dell'armatore, era un fannullone).
- il **Tengar** o **Cala** (primo emigrante delle terre di Pedemonte. Tornato dopo aver fatto fortuna, raccontava le sue esperienze ma nessuno gli credeva, allora gli dicevano "Cala Cala").
- i **Pantalón** o **i Sartóra** (famiglia di sarti)
- i **Bata** (capo famiglia Battista).
- i **Tonèla** (capo famiglia Antonio).
- i **Pedòia** (capo famiglia Pietro).
- i **Squadritt** (falegnami).

MAESTRETTI

- i **Caramògia** o **Mògia** (persone cerimoniose e pesanti da sopportare).
- i **Galditt** (capo famiglia Galdino).
- i **Capelett**



Scritto affrescato sulla casa del Leoni detto il *cala cala*

Maestretti detto il *Sciabola*, a destra sulla foto



- il **Sciábola** (quando si metteva la divisa non la toglieva più per diversi giorni, allora lo prendevano in giro chiamandolo Pepp Sciabola. Il suo pappagallo glielo ripeteva sempre "Pepp Sciabola - Pepp Sciabola" finché un giorno stanco e nervoso gli tagliò la testa).
- i **Caradóo** (i carrettieri).
- i **Barèla** (persone claudicanti).
- i **Paruca** (il capostipite di detta famiglia, da bambino cadde nel focolare, riportando ustioni che gli resero necessario portare la parrucca per tutta la vita).
- i **Vigizz** (provenienti dalla valle Vigizzo).
- i **Borsa** (?)
- i **Tèch** (?) (Michele)
- i **Gasgia** (molto magri).

MAGNI

- i **Pichiassass** (scalpellini).

MARIOTTA

- i **Sciavatit** o **Morècc** (calzolai e cercatore di funghi. Costruiva funghi anche in cemento).

MAZZA

- i **Mazói** (diminutivo)
- i **Pepa** (?)

MONACO

- i **Bailòtt** o **Baròtt** (panettieri, facevano il pane con farina di castagne, bailòtt: castagne).
- i **Cii** (le sorelle: la Deta e la Canti, la Togna).
- i **Tuna** (capo famiglia Antonio)
- i **Pignòzza** (da Giuseppe, Pignòzza, deriva dal nome e perché piccolo e grasso).

MORLOTTI

- **Autt** (signore molto ricco, tornato dall'America; autt: auge).

NICHELINI

- i **Cirano** (per naso molto pronunciato)
- i **Lama** (quando parlavano sputavano).

PELLANDA

- i **Maghi** (uno della famiglia era chiaroveggente).
- i **Talem** (avevano la casa sempre piena di ragnatele).
- i **Mori** (di pelle molto scura).



PELLANDINI

- i **Curipp** (provenienti da Corippo)

PONCINI

- i **Poncitt** (famiglia proveniente da Ascona).

RIZZOLI

- i **Tonda** (la nonna proveniva dalla famiglia Tondù di Lionza)

SALMINA

- i **Picard** (scalpellini).
- i **Picaròcch** (scalpellini).

SIMONA

- i **Panada** (zuppa intrisa di pane).
- i **Pasta** (proprietari di mulini e la fabbrica di pasta).

SIMONI

- i **Passèll** (persone paurose, chiudevano sempre le porte col chiavistello).

TOMAIACCA

- i **Lima** (famiglia di fabbri).

ZANDA

- i **Guzz** (molto intelligenti).
- i **Padass** (possidente di terreni Zandói siti a Verscio e Losone ai tempi in cui la Melezza scorreva ai piedi della montagna di Losone).
- i **Gianda** (sullo stemma degli Zanda è raffigurata una ghianda di rovere).
- i **Baciocchio** (persone sempliciotte)

ZANINI

- il **Napoleón** (fu soldato dell'armata di Napoleone-abitava nella casa ora Gay).



Stemma Leoni Bonasgint o Giacomit, Leoni Leoncitt a sinistra ritratto di Giò Amatore Leoni all'età di 30 anni (1841) ritratto eseguito dal pittore Antonio Meletta

Nomi e soprannomi di famiglie Verscesi. (Estinte)

chii di Cavèll (abitavano nel Palazzo dei Cavalli)
chii di Leói (abitavano nel Palazzo Leoni, chià castel).
chii di Salím (Zanda, abitavano nella casa ora Grigis).
chii du Vanign (Maestretti, abitavano nel Palazzo du Vanign).

Soprannomi di persone scomparse.

Belotti Giovanni: il Morèto
Beretta Giuseppe: Zèpp Baretta
Beretta Bruno: il Titón
Beretta Ambrogio: Tita
Castellani Giovanni: il Bafiòn
Castellani Silvio: il Silvièto
Castellani Marcello: Mòmò
Caverzasio Gino: il Ciriboli
Caverzasio Francesca: la Ceca
Caverzasio Francesca: la Teta
Cavalli Isabella: la Bèla
Cavalli Angiolina: la Pitti
Cavalli Giuseppe: il Zèpón
Cavalli Giuseppe: il Zèpign
Cavalli Giuseppe: il Mèli
Cavalli Enrico: il Strapa
Cavalli Livio: il Pacign
Cavalli Pacifico: il Pace
Cavalli Franceschina: la Contrasta
Cavalli Francesco: il Cèlo
Cavalli Arturo: il Turn
Cavalli Giulia: la Giugiu
Cavalli Beniamino: il Begnam
Cavalli Sisto: il Cick
Cavalli Ettore: il Vali
Cavalli Severo: il Severón
Cavalli Severino: il Vero
Cavalli Maria: la Marign
Cavalli Giovanni: il Rana
Cavalli Pietro: il Bacch
Cavalli Luigi: il Piza fii
Cavalli Luigi: il Pizign
Cavalli Federico: il Lico
Cavalli Raul: il Lóta
Cavalli Penelope: la Nelpè
Cavalli Camillo: il Banch
Cavalli Celina: La Cèla
Cavalli Oreste: il Pusi
Cavalli Alfredo: il Biri
Cavalli Achille: il Chilé

Cavalli Francesco: il Ceck
Cavalli Rosa: la Cico
Ceroni Romilda: la Pupa
Ceroni Aldo: il Léura
De Carli Mario: il Truss
De Carli Giacomina: la Giacominón
De Giovanni Maria: la Maestra, la Crótt
Franci Giuseppe: il Maestrón, il Pèla, il Péca
Franci Caterina: la Pilata
Franci Paolo: il Zocolign (artigiano di zoccole)
Giovannessi Giacomo: il Zigóla (riferimento a un uccello in quanto fischiettava in continuazione)
Gobbi Clemente: Chè Chè Madona
Keller Samuele: il Brodino
Leoni: il Loza
Leoni: il Mada
Leoni: il Cista
Leoni Carlo: il capitano scapa via
Leoni Franceschina: la Scióra
Leoni Francesco: il Chign
Leoni Antonio: il Gobèto
Leoni Giuseppe: il Cala o Tengar
Leoni Giovanni: il Spaca
Leoni Giacomo: il Pantalón (sarto)
Leoni Lorenzo: il Minore (poiché ultimo-genito)
Leoni (?): la Miscina (riferimento: alla piccola caraffa panciuta con coperchio).
Leoni Amatore: il Lola
Leoni Enrichetta: la Barèla
Leoni Ottavio: il Tau (buona forchetta)
Leoni Sandrino: il Barèla
Leoni Cornelia: la Coco
Maestretti Angiolina: la Paruca
Maestretti Angiolina: la Gnata
Maestretti Angiola: l'Angioléto
Maestretti Pietro: il Gascia
Maestretti Pilade: il Pila
Maestretti Stefano: il Ludria
Maestretti Maria: la Niné o Luloc
Maestretti Domenico: il Meni
Maestretti Giuseppe: il Pepp Sciabola
Maestretti Caterina: la Scoascia (portava vesti molto lunghe e al suo passaggio scorpava le caraa).
Maestretti Athos: il Sciuscign
Maestretti Bruno: Rintintign
Maestretti Caterina: la Tica
Magni Carolina: la Zegra
Magni Antonio: il Togn
Manzoni Giuseppe: il maestro o il Bètt
Mariotta Enrico: il Morecc
Mazza Olimpio: il Limpa
Monotti Guglielmo: il Mèmo
Monotti Secondo: il Condo
Monotti Vincenzo: il Centi
Monaco Natale: il Brigante
Monaco Romeo: il Meo
Monaco Antonio: il Tuna
Monaco Vittorio: il Toio
Monaco Luigi o Luis: il Jaja (emigrato)
Monaco GiovanBattista: il Bata (emigrato)
Monaco: la Deta
Monaco: la Togna
Monaco: la Canti
Morlotti Pia: la Piión o il Lama
Pellanda Marco: il Puciga o Negus
Pellanda Giuseppe: il Pign
Pellanda Antonio: il Togn
Pellanda Antonio: il Negn
Pellanda Diego: il Fangio
Pellanda Pio: il Letterato
Pellanda Felice: il Mago
Petrucciani: il Baco
Pozzi Giuseppe: il Plenk
Pozzi Ferdinando: il Chiacch
Rizzoli Enrico: l'Inde
Rizzoli Guido: il Tonda
Salmina Dante: il Léura
Simona Agostino: il Panada
Vanoni Maria: la Magina
Zanda Antonio: il Baciocchio (semplicione) 1850
Zanda Antonio: il Bubi
Zanda Francesco: il Guz
Zanda Francesco: il Salim
Zanda Secondo: il Zandón

Nota: Per generazioni la domestica del prete veniva chiamata la "cavagnina". Le tre sorelle Cavalli dei Tomés del Palazzo, erano chiamate le tre Ave Marie, come più tardi le tre sorelle Garbani Neri, postine di Verscio.

Preti

Don Robertini Agostino: Scorbatt
Don Cavalli Giovanni: il Rana
Don Brughelli Tarcisio: il Donta

Soprannomi o diminutivi attuali.

Arizzoli Iris: la Cici o Tric
Belotti Fernando: il Moretign
Beretta Monica: la Mochi
Bizzini Carla: la Carlona

Cargasacchi Corinna: la Lèla
Carletti Rolando: il Bordón
Carletti Silvano: il Sceriffo
Castellani Pierina: la Tilde
Cavalli Aldo: il Toscano
Cavalli Felice: il Pèli
Cavalli Enrico: il Chichi
Cavalli Ettore: l'Ètà
Cavalli Romualdo: il Rom
Cavalli Cecilia: la Cici
Cavalli Mario: il Maio
Cavalli Gianroberto: il Seminolo
Cavalli Francesco: Cino o Cìk
Cavalli Peppino: il Gnam
Cavalli Michelangelo: il Mica
Cavalli Edoardo: il Pasta
Caverzasio Giovanni: il Cave
Ceroni Arnoldo: Nibol o Nebia o Barzola
De Taddeo Claudio: il Dèta
De Taddeo Nicola: il Nico
De Taddeo Bruno: il Néto
Dimitri: il Paiaasc (clown)
Fantoni Clelia: la Chèa
Frosio Gerardo: il Géra
Frosio Marilena: la Nena
Frosio Marco: il Pucio
Genovini Ivano: l'Avocatign
Genovini Giaele: la Jelo
Gobbi Tarcisio: il Tara
Gobbi Adriano: il Cheché
Gobbi Pietro: il Peo
Grigis Renato: il Tata
Grigis Rocco: il Coco
Grigis Walter: il Taltelino
Grigis Romano: il Roma
Grigis Iginio: il Gipo
Hefti Battista: il Gagá
Hefti Marco: il Schnellinger
Hefti Carlo: il Galina
Leoni Luciano: il Nai o il Ciano
Leoni Enrico: il Dign
Leoni Corrado: il Dottor Ghennon
Leoni Abbondio: il Bondi
Magni Dolores: la Chiaura
Magni Agnese: la Pegra
Maestretti Giordano: il Gnambo
Mariotta Marco: il Tim
Monaco Antonio: il Truman
Monaco Ivo: il Toos
Monotti PierAntonio: il Centign
Monotti Francesco: il Ceco
Morgantini Alma: la Lèla
Morgantini PierGiorgio: il Gogo
Morgantini Luca: il Lux
Morgantini Maria Grazia: la Cii
Poncini Giuseppe: il Pepo
Poncini Carlo: il Bocia
Poncini Michele: il Poncio
Poncini Omar: il Poncio
Poncini Ester: la Bionda
Poncini Franco: il Zoc
Poncini Angelo: l'Ano o Pagnolign
Poncini Gabriella: la Belèla
Poncini Iris: la Pitech
Poncini Giuliano: il Giuli
Rollini Ruggero: il Già già
Rollini Oliviero: l'Óli
Simona Franco: il Saimon
Verdi Ernestina: la Tina
Zanda Claudio: il Gniff
Zanda Francesco: il Chino
Zanda Ester: la Dédé
Zanda Daniele: il Zandign
Zellweger Elda: la Ciiu

Quinternetto ricavato dal rendiconto degli utili e spesa del 1852 da eseguire a pagarsi nel 1853 all'esattore Franci.

